Anno XLIV - N. 218

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Sabato 20 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Il varo della 'Dante Alighieri,

L'arrivo della squadra a Castellamare

Napoli, 19. — L'armata navale guadagnerà stasera l'ancoraggio di Castellamare di Stabia per predisporsi alle onoranze alle Loro Maestà il Re e la Regina che giungeranno a Castellamare domattina a bordo del *Trinacria*.

La nave *Roma* rimane temporaneamente a Napoli a disposizione del duca e della duchessa d'Aosta e dei principi d'Aosta per portarli domattina a Castellamare per assistere al varo.

Si attende in giornata la nave *San Marco*, con la rappresentanza degli operai dell'arsenale di Spezia, che imbarcherà a Napoli le maestranze per assistere al varo. Si prevede grande concorso di personalità politiche e di numerosi invitati che darà la massima solennità all'avvenimento che segna l'inizio d'un nuovo periodo del costante incremento della marina italiana.

La partenza dei Reali per Napoli

Valdieri, 19. — Alle ore 6 i Sovrani col seguito lasciarono Valdieri diretti a Vado.

L'annuncio ufficiale della andata del marchese Di San Giuliano a Ischl

Roma, 19. — In conformità dell'uso da anni stabilito che ciascun ministro degli esteri di nuova nomina di uno dei tre Stati alleati si presenti ai sovrani degli altri due Stati, il marchese di San Giuliano si recherà il primo di settembre a Ischl, dove sarà ricevuto in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe. Prima dell'udienza imperiale il marchese Di San Giuliano si incontrerà il 30 corrente in Salisburgo col conte di Aehrentahal.

L'agitazione a Trani e a Barletta

La fuga dinanzi al colera

Bari, 19. — La città di Trani presenta un aspetto di desolazione impressionante. Le vie sono deserte, i negozi chiusi; più che metà della popolazione è fuggita nelle città e nelle campagne vicine. Il comm. Gruelli, reggio commissario a Trani con più ampi poteri ha dato disposizioni severissime per combattere l'infezione. E' in comunicazione continua con le autorità dei comuni colpiti, con le quali scambia informazioni e accordi. Fu deciso che tutti i partenti da Trani debbano essere sottoposti a vigilanza per sette giorni nei luoghi dove giungono.

Anche Barletta offre lo spettacolo di uno squallore impressionante. La popolazione fugge in massa. Alla partenza dei treni alla stazione avvengono scene strazianti tra i partenti e quelli che per le loro occupazioni devono restare in città. Sono state prese severe misure di sorveglianza lungo le linee ferroviarie.

Dalla provincia giungono notizie sempre più gravi.

In provincia di Foggia si segnalano 15 casi e due morti a Margherita di Savoia, 3 casi e 2 morti a San Ferdinando di Puglia, 9 casi e 2 morti a Trinitapoli e 4 casi e 1 morto a Cerignola.

A Taranto invece e nel circondario le condizioni sanitarie sono ottime.

La Croce rossa di Bari ha deciso d'urgenza di mettere a disposizione delle autorità mediche tutto il suo personale e il suo materiale.

54 morti su 65 casi

Roma, 19. — Un comunicato della direzione della Sanità pubblica dà la statistica ufficiale dei decessi in Puglia. Si segnalano a Bitonto un morto su un caso, a Barletta 10 morti su 12 casi, ad Andria 8 morti su 9 casi, a Trani 33 morti su 40 casi, a Bisceglie 2 morti su 2 casi e a Bari un caso. In tutto 54 morti su 65 casi.

Le notizie ufficiali sul colera nella Puglie

Roma, 19. — Durante le ultime 24 ore, eccetto che in Trani, ove si deve lamentare essersi verificati 19 nuovi casi, negli altri paesi delle provincie di Bari e di Foggia colpite dal morbo, le condizioni sanitarie si mantengono stazionarie e non destano per ora preoccupazioni di sorta. In nessun altro centro oltre quelli già noti si è verificato alcun caso, meno uno sospetto a Bari pel quale si attende il risultato della diagnosi batteriologica.

Da parte del ministero dell'interno si continua ad inviare sul luogo sanitari padiglioni Fosker, medicinali e quanto venga riconosciuto necessario o venga richiesto dalle autorità locali e dai sanitari. Allo scopo di arrestare il progresso del morbo. Anche la croce rossa ha inviato a Trani ed a Barletta due squadre di infermieri del sotto comitato di Bari.

Il re di Bulgaria a Cettigne

Sofia, 19. — Il re accompagnato dai ministri Patrikovv e Nicolajeff è partito per Cettigne.

La morte tragica di Ferruccio Macola al Sanatorio di Merate

Ferruccio Macola era da parecchi giorni entrato nel sanatorio di Merate in Lombardia, per sottoporsi alla cura di cui aveva ogni tanto bisogno onde togliersi — con ferreo regime — all'abuso della morfina e dell'alcool. E pareva che lo stato d'intossicazione, in cui doveva trovarsi, fosse diminuito: egli certamente non si trovava in condizione di dolori e di abbattimento da determinarlo al suicidio. Si disponeva a partire per la solita stazione di Recoaro: sul tavolo della sua stanza si trovò la lettera con cui informava l'albergatore di questa stazione balneare del giorno del suo arrivo.

Un assalto improvviso del male, o la coscienza intera di non poter guarire e dover trascinare la vita dolorosa per altri anni, sentendosi spegnere oncia ad oncia, o forse una libazione improvvisa dopo quel regime dietetico — o insieme tutte queste cause lo trassero alla tragica morte.

Da parecchi anni Ferruccio Macola non reggeva più al lavoro; dopo il fatale duello con Felice Cavallotti, la sua fibra già logorata ricevette una scossa fortissima, benchè col suo spirito indomabile cercasse di non farlo apparire. Più la fortuna lo perseguitava, più vive e paurose si facevano le minaccie intorno a lui e più sembrava pronto a resistere contro ogni urto. Ma alfine dovette piegare e ritrarsi dalla vita pubblica e trovare conforto e riposo nella famiglia. Il male, però, non lo lasciava più — e, poichè voleva farlo tacere con mezzi vietati, sempre più il male s'impossessò del suo corpo e infine del suo spirito: ambedue da molti mesi s'erano affievoliti; e dell'uomo battagliero non rimaneva che l'ombra.

La sua scomparsa, ora, non solleverà sorpresa nè sdegno: era morto da un pezzo per il mondo politico italiano. Ma troppo l'uomo ha aspramente lottato e spesso vinto perchè non si facciano sentire le voci livide e sinistre di coloro che tanto lo avevano avversavato e tanto anche temuto. Le freccie avvelenate non saetteranno ora per l'aria. Il tempo finisce per rendere giustizia a tutti.

Quando lo spirito degli italiani sarà uscito interamente dal periodo di convulsione che trascorse fra il 1893 e il 1904, molti giudizi si riformeranno e parecchi, ingiusti, taceranno per sempre.

Riproduciamo qui la sua più esatta biografia.

Il conte Ferruccio Macola era nato a Camposampiero (Padova) il 17 maggio 1861. Fu alunno della Scuola allievi macchinisti di marina a Venezia e prestò servizio per qualche tempo nella Regia marina. Uscitone, si diede al giornalismo e a ventitre anni dirigeva il *Secolo XIX* di Genova che poi cedette per recarsi a dirigere la *Gazzetta di Venezia* di cui divenne proprietario. Fu nell'Eritrea due volte: la prima dopo Dogali, l'altra durante la guerra che ebbe il suo luttuoso epilogo ad Adua: è si recò anche al Brasile a compiervi studi sull'emigrazione degli italiani e del suo viaggio e dei suoi studi rese conto nel volume: *L'Europa alla conquista dell'America Latina*.

Entrò alla Camera nel 1895 come successore dell'on. Andolfato nella rappresentanza del collegio di Castelfranco Veneto. Prese posto all'Estrema Destra e, come già nel giornalismo, si fece subito notare a Montecitorio pel suo temperamento polemico, vivace, irrequieto.

Nei primi del 1898 l'on. Macola aveva iniziato una polemica vivacissima con l'*Avanti!* finita sul terreno. Leonida Bissolati, direttore del giornale socialista, ferì abbastanza gravemente al capo l'on. Macola.

In quei giorni, si era agli ultimi di febbraio, una Commissione parlamentare doveva discutere una domanda a procedere contro l'on. Cavallotti. Sulla *Gazzetta di Venezia* fu pubblicato un telegramma da Roma nel quale si affermava che Felice Cavallotti aveva voluto intervenire, non invitato, ad una delle sedute di quella Commissione. L'on. Cavallotti scrisse ad un giornale di Milano smentendo il fatto e qualificando l'on. Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, come un «bugiardo di professione». L'on. Macola mandò subito gli on. Santini e Valli a chiedere spiegazioni o riparazione per le armi al Cavallotti, ritenendosi offeso. Gli on. Marazzi e Giampietro, rappresentanti del Cavallotti si incontrarono con gli on. Santini e Valli e dovettero dichiarare chiusa la vertenza essendosi il corrispondente della *Gazzetta* da Roma dichiarato autore del telegramma.

La soluzione non soddisfece il Cavallotti e la vertenza, inasprita da polemiche su per i giornali, si protrasse per lunghi giorni. Agli on. Marazzi e Giampietro erano succeduti come padrini del Cavallotti gli on. Niccolini e Socci, che finirono col rimettere il mandato ricevuto solamente *ad referendum*.

Finalmente a mezzo dell'on. Donati l'on. Macola faceva pervenire a Cavallotti la seguente lettera:

« Caro Cavallotti,

« Questa è una lettera *extra* padrini. Sono venuto a Roma credendo di battermi subito. I nostri rappresentanti hanno giudicato non fosse il caso di venire agli estremi. Io rispetto i giudicati, ma siccome tu non sei del parer mio... io non tollero le situazioni incerte. Io non ho il tuo brillante stato di servizio anche perchè sono più giovane di te, ma sono come te uomo di azione. Vuoi che la finiamo? Non sarebbe bello che tu tentassi di sopraffarmi con la superiorità del tuo passato, conquistato a furia di abnegazione e di coraggio, quantunque io senta di aver il fegato sano come il tuo. Da ieri sera dopo che ho saputo il pensiero tuo sul verbale sono qui con padrini nuovi in attesa di decisioni tue.... Sono ai tuoi ordini. Farò lo sfidante o lo sfidato, poco importa, purchè si esca una buona volta da questa noiosa situazione.

« Abbimi intanto,

« Tuo aff.mo *Macola*. »

Cavallotti pubblicò questa lettera sul *Don Chisciotte* commentandola con intonazione ironica dicendo che Macola sapeva far rumore a Venezia ma che le sue parole non corrispondevano ai fatti. L'on. Macola mandò allora gli onor. Donati e Fusinato a sfidare l'on. Cavallotti. Questi nominò suoi padrini Achille Bizzoni e l'on. Compans. I quattro rappresentanti si abboccarono il 4 marzo, ma il Compans, essendosi ammalato, dovette essere sostituito con l'on. Tassi.

Le condizioni dello scontro furono fissate il 5 marzo: sciabola, guantone, proseguimento degli assalti finchè uno dei duellanti non fosse stato dichiarato in condizione assoluta di impossibilità a proseguire.

Lo scontro avvenne il sei marzo alle 15 e mezzo alla villa della contessa Cellere fuori di porta Maggiore a Roma. Tutti ricordano l'esito tragico dello scontro. Cavallotti al terzo assalto barcollò e cadde tra le braccia dei suoi padrini. La sciabola dell'avversario gli era penetrata, per lo spazio lasciato da tre denti mancanti, nella cavità della bocca e gli aveva reciso la carotide.

Dopo sei minuti Cavallotti spirava.

Mentre l'on. Macola ed i padrini attendevano l'esito del processo che, ottenuta l'autorizzazione dalla Camera, l'autorità giudiziaria aveva iniziato contro di loro, per tutta Italia fu un dilagare di polemiche e di dimostrazioni per la tragica fine di Cavallotti.

Il 21 ottobre dal Tribunale di Roma dopo un processo durato tre giorni, l'on. Macola, che era stato difeso dall'on. Stoppato, fu condannato in contumacia a 13 mesi di dentenzione. La Corte d'Appello nel marzo del 1899 ridusse a 7 mesi di detenzione la pena che, grazia ad un'amnistia, negli effetti non fu mai scontata.

Il 5 aprile del 1905 l'on. Macola presentò le sue dimissioni alla Camera. Il giorno prima, discutendosi il programma del nuovo Ministero Fortis, avendo l'on. Macola chiesto e ottenuto di parlare, l'estrema sinistra compatta si era alzata ed era uscita dall'aula.

« Dopo sette anni del tragico avvenimento — scriveva l'on. Macola — speravo fossero sopite le ire di parte. Quello che mi è accaduto e che avviene ancora a mio danno fuori della Camera (attacchi feroci, diffamazioni periodicamente ribadite, dimostrazioni ostili), poteva però arrestarsi alle porte di Montecitorio...

« Ora, siccome i contatti alla Camera sono quotidiani, siccome i regolamenti non possono costringere alcuno all'equità siccome io non so passivamente tollerare ingiurie od affronti e siccome infine questa tacita intesa di oltre ottanta colleghi può qualche volta vedere la libertà delle mie funzioni rassegno senz'altro il mandato ».

Finì così l'on. Macola di partecipare alla vita politica: poco dopo si ritirò anche dal giornalismo. Da alcuni anni era ammalato e cercava invano nelle cure dei sanatori e delle stazioni climatiche un sollievo alle sofferenze che lo andavano sempre più accasciando e che l'hanno spinto a troncare così tragicamente la sua esistenza.

Il monumento a Gius. Zanardelli in Basilicata

Potenza, 19. — Alle ore 11.30 fu inaugurato il busto in bronzo di Giuseppe Zanardelli. Erano presenti il ministro Tedesco, i sottosegretari Vicini e Guarracino, l'on. Grippo, Mendaia, Matera, Ridola, Longo, D'Agosto, il prefetto, quasi tutti i componenti del Consiglio, la deputazione provinciale, il generale Arpa e il presidente del comitato della città Montesano, il sindaco di Potenza, e altri sindaci dei comuni della provincia, i rappresentanti di società cittadine, tutte le autorità locali.

Parlò primo l'on. Grippo dicendo del significato della festa odierna che è festa di gratitudine per l'uomo che primo volle vedere davvicino i bisogni di questa regione per apportare aiuti pronti ed efficaci.

Portò poi il saluto del Governo il sottosegretario Guarracino con un discorso frequentemente applaudito e salutato alla fine da un'ovazione. Terminata la cerimonia vi fu un ricevimento delle autorità alla prefettura ove furono presentati al ministro i sindaci della provincia.

L'on. Luzzatti a Roma

Roma, 19. — Il presidente del consiglio on. Luzzatti è giunto alle 9.50 e fu ricevuto alla stazione dal ministro Sacchi e dai sottosegreatri Calissano, Mirabelli, Gallino, Teso, Luciani, Pavia dal capo di gabinetto e di altre autorità.

I Reali d'Italia al Montenegro

Roma, 18. — Oggi il Re e la Regina si sono imbarcati sulla *Trinacria* che salpa alla volta di Napoli, ove i Reali assisteranno al varo della *Dante Alighieri* di cui la Regina Elena sarà madrina.

Dopo il varo, la *Trinacria* trasporterà in Montenegro i Sovrani, che si tratterranno a Cettigne una settimana per le feste della incoronazione del Principe Nicola. Al ritorno, mentre la Regina sbarcherà per rientrare nella sua residenza estiva, imbarcheranno sulla *Trinacria* per assistere insieme col Re allo svolgimento dell'ultima fase delle attuali esercitazioni navali, il ministro della Guerra generale Spingardi ed il ministro della Marina ammiraglio Leonardi Cattolica.

Un nuovo attacco alla Duchessa di Genova Madre

Stresa, 19. — Stanotte i dottori Pescarolo e Dalla Chiara redassero il seguente bollettino sullo stato di salute della Duchessa di Genova madre: una emorragia cerebrale fulminea colpiva oggi alle 14 Sua Altezza Reale con offesa della metà sinistra del corpo e con torpore della coscienza. Il polso è irregolare, la temperatura a 38.1.

La duchessa passò la notte meno cattiva di iersera. Arrivò il duca di Genova che colla Regina Margherita si tratterrà qui sino alla risoluzione della nuova crisi.

Una catastrofe a Magonza

Magonza, 19. — Durante gli esercizi d'esplosione di mine al fianco della collina di Bechsteim cui partecipavano il genio e un battaglione fanteria parte collina franò seppellendo parecchi soldati. Mancano particolari. Credesi che 15 soldati del genio siano rimasti sepolti.

Magonza, 20. — Gli esercizi per l'esplosione delle mine si facevano nel forte di Heilbgeureins. Dopo l'esplosione alcuni soldati si recarono alle trincee per esaminare gli effetti delle mine, ma caddero al suolo privi di conoscenza in seguito all'aspirazione di gas deleteri, e rimasero gravemente feriti per la caduta sui sassi. Tutti tranne uno poterono essere richiamati alla vita mediante inalazioni d'ossigeno. I richiamati alla vita, cioè due ufficiali ed otto soldati, gravemente feriti, furono trasportati all'ospedale militare.

Sette fucilate contro sette ufficiali a cena

Budapest, 19. — Il giornale *Zala* di Nagy-Kanizsa racconta che a Kalinovik, mentre sette ufficiali del 99.o fanteria sedevano a cena nella stanza della mensa degli ufficiali, un soldato dello stesso reggimento, collocatosi a circa 300 passi dalla casa, tirò per la finestra rapidamente sette fucilate contro gli ufficiali: i proiettili si conficcarono nella parete. Gli ufficiali riavutasi dalla sorpresa, uscirono colle sciabole sguainate per dar la caccia al forsennato, ma lo trovarono già morto per una fucilata che si era sparato alla testa.

I LADRI D'ALBERGO

L'aumento di questi specialisti del genere comincia a destare serie inquietudini. Non sarà quindi privo d'interesse delinearne la figura ai lettori.

Sotto il pastrano dal taglio elegante e sotto la pelliccia riccamente foderata, il ladro d'albergo indossa un abito speciale; veste tutto di nero, col bavero così alto da nascondere quasi interamente il colletto della camicia; non porta manichini; ed ha le mani coperte di guanti neri. Appena ritiratosi nella sua camera, si toglie le scarpe e le sostituisce con delle babbucce felpate, che gli permettono di camminare di notte pei corridoi dell'albergo senza produrre il menomo rumore.

Taluni hanno adottato un abbigliamento anche più strano e romanzesco: indossano una maglia di seta grigia o nera, e si coprono il viso con una cappa da frate senza maniche. Essi sono così abili e prudenti che é assai difficile sorprenderli. Basterà a questo proposito, ricordare che occorsero non meno di 17 anni perchè la polizia potesse sorprendere la famosa Amelia Condemme, conosciuta per la contessa di Monteil, celebre ladra di albergo.

Seguiamo uno di questi ladri specialisti fin dal suo primo arrivo all'albergo. Egli giunge con l'omnibus dell'*hotel*, reggendo una magnifica valigia, e tratta il personale con una alterezza aristocratica. Egli passa, quasi sempre, per conte, e quando non ha un nome o un titolo roboante, sceglie un'alta carica o una professione elevata.

Verso l'una del mattino il pseudo-diplomatico straniero, il sedicente ex-segretario d'ambasciata o il finto capo squadrone in ritiro comincia il suo silenzioso e pericoloso lavoro.

I mezzi adoperati sono innumerevoli, e variano secondo il coraggio di ciascun individuo. Vi è chi toglie l'impronta a cera della serratura d'una camera di gran lusso, destinata al viaggiatore più ricco e altolocato; e, munito poi di quella chiave falsa, penetra tranquillamente in quella stanza, mentre il personale dell'albergo è a colazione, e se è sorpreso dice con la massima naturalezza: «Ho sbagliato l'uscio!».

Vi sono altri più svelti e più audaci che fanno sparire una valigia, mentre il «signore» la posa a terra per accendere una sigaretta. Altri, infine, si nascondono sotto il letto della vittima, e appena questa si è addormentata, le pongono sul viso un fazzoletto imbevuto di cloroformio per prolungarne il sonno e poter agire con la massima sicurezza.

Gli strumenti dei ladri d'albergo non sono affatto complicati, e possono essere tutti raccolti in una borsa piccola e comoda come quella di un chirurgo.

Si compongono d'una piccola morsa di acciaio solidissima e ben nichellata come un gingillo, di un «ouistiti», d'una lampada elettrica, d'un piccolo martello coperto di feltro per attutire il rumore dei colpi, e di una collezione completa di piccoli grimaldelli atti ad aprire qualunque serratura d'albergo, di valigie e di bauli.

Recentemente, per combattere le astuzie e l'audacia dei ladri d'albergo, è stato inventato un strumento semplicissimo composto d'una lamina di metallo munita di due chiodi e di un campanello. Questa lamina si applica alla porta, e rende vani gli sforzi dei ladri. Più essi tentano di sforzare l'uscio, e più i chiodi penetrano nel legno, mentre il campanello squilla nervosamente destando il viaggiatore.

Non bisogna però illudersi troppo sui benefici effetti di questa invenzione!

I ladri studieranno e troveranno ben presto il modo di renderla inutile e continueranno ad essere irreperibili. Essi *lavorano* senza complici; e l'assenza dei complici rende impossibile una rivelazione qualsiasi.

La contessa di Monteil, la famosa ladra, riuscì a svaligiare tutti gli alberghi della Costa azzurra, senza lasciarsi mai sorprendere ed arrestare.

Ella sperperava al giuoco i lauti proventi dei suoi furti, e fu vista perdere sino a 50 mila lire per sera!

Negli ultimi anni della sua carriera, si era poi messa a capo d'una banda di ladri, e dava prova di una abilità e di una audacia, che avrebbero formato l'ammirazione di Sherlock Holmes.

Cronaca provinciale

Da S. DANIELE

Grave disgrazia. Ci scrivono, 19. (*n*). L'egregio giovane sig. Simone Gentili di qui si recava l'altro ieri, guidando un proprio cavallo, in gita ad Anduins con altri due suoi amici.

Ma giunto alla prima casa a destra della strada che mette a Pignano, il cavallo s'impennò d'improvviso, fece uno scarto repentino, e la vettura fu rovesciata nel fosso della strada. I tre giovani non si erano fatto alcun male nella caduta; ma il cavallo, negli sforzi per rialzarsi, colpì con forza, con un calcio il giovane sig. Gentili, fratturandogli la gamba sinistra a metà dello stinco.

Tolto dalla difficile posizione in cui si trovava, fu assistito dall'egregio dott. Ciro Pellarini, prontamente accorso, poi, adagiato sopra un materasso, fu trasportato alla propria abitazione dove venne medicato con tutta cura dal predetto dottore; con l'aiuto dell'assistente di questo ospitale.

Purtroppo la frattura è abbastanza grave; il signor Gentilli, nè avrà per una quarantina di giorni. Gli auguriamo di tutto cuore, la più sollecita e completa guarigione.

— In questi giorni si sono tenuti con buonissimi risultati, gli esami di maturità e di licenza dalla classe VI. in queste scuole elementari; e così l'anno scolastico è terminato definitivamente.

Da BUTTRIO

Colpito da grave malore. Ci scrivono, 19 (*n*). Alle ore 15 di quest'oggi venne denunciato all'ufficio comunale che in una macchia di robinie sulla sponda del rivolo Sabollaria lungo un sentiero che da Buttrio conduce a Caminetto trovavasi disteso un uomo in uno stato da far pietà.

Nella momentanea assenza del medico furono tosto sul luogo il farmacista sig. Giordani, il segretario comunale, e fu provveduto pei primi soccorsi.

L'ostessa Adelaide Micheloni si offerì spontanea a calmare la sete, che da più ore ardeva quell'infelice, con bibite rinfrescanti. — Narrò che fin dal mattino era stato colpito da grave malore, e a stento carponi aveva potuto trascinarsi in quel sito. Aveva avuto degli sbocchi di sangue. Era coperto da un pallore mortale. — Subito che fu possibile muoverlo, a mezzo di vettura venne trasportato all'ospedale di Udine. Egli è certo Mattioni Valentino fu Pietro d'anni 45, bracciante, celibe, nato e domiciliato a Ragogna.

Da BUIA

Cose comunali. Ci scrivono, 18 (*n*). Domenica 21 corrente alle ore 5 pom. il nostro Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria per trattare un lungo ordine del giorno. Fra gli oggetti più importanti si discuterà il nuovo ricorso dei medici condotti per un aumento di stipendi e la nomina dei maestri. I posti a concorso erano quattro, tre per scuole obbligatorie maschili, ed uno per femminile.

I concorrenti son cinque, dei quali quattro che hanno già prestato servizio nel comune.

Da PORDENONE

Consiglio comunale

(*Seduta del giorno 19 corr. alle ore 20,30*)

Molto pubblico, composto in gran parte di operai, si pigia nei cantucci dell'aula consigliare e nel corridoio che che dà accesso alla medesima.

Sono presenti 18 consiglieri. In seguito alle dimissioni presentate dai signori cav. Polese, Zannerio, dott. Caviziel, Asquini, Rosso avv. Guido e Rosso Gino, della minoranza, i loro posti sono vuoti.

Dopo le solite formalità, si passa all'ordine del giorno:

1. Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta, relativa all'appalto, a licitazione privata, dei lavori di allargamento del Corso V. E.; località Bossina.

Il Sindaco dà ampie spiegazioni in proposito. La ratifica viene approvata ad unanimità.

2. Idem relativa all'autorizzezione a stare in giudizio nella causa promossa dalle ditte Delle Vedove Maria e Ada Godgeon Tomasi pei lavori alla Bossina.

I consiglieri De Mattia e Klefisch rivolgono domande riguardanti i motivi che inducono il Comune alla lite e se sono state fatte pratiche per addivenire ad un accomodamento.

Il sindaco spiega le cause dipendenti da lesione enorme vantata dalle due ditte in questione, mentre è convinto che l'indennizzo pattuito è più che sufficiente per ricompensare i danni che vengono arrecati. Circa poi all'accomunamento risponde che non corsero pratiche ufficiali. La ratifica viene quindi approvata all'unanimità.

3. Istallazione di nuove lampade per illuminazione pubblica (II. lettura).

Dopo brevi domande del cons. De Mattia, si approva pure all'unanimità.

4. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine (II lettura).

Approvato ad unanimità.

5. Acquisto di area da Battiston Rodolfo, in via Colombera, e per uso pubblico.

Il consigliere De Mattia chiede in proposito schiarimenti che gli vengono dati dall'assessore Tomasella, quindi viene approvato ad unanimità.

6. Approvazione della spesa occorsa per l'inaugurazione del campo di aviazione.

Il sindaco spiega come si sia dovuto ricorrere ad un trattore di Udine per il banchetto offerto alle autorità, poiché in Pordenone nessuno degli albergatori ai quali si ricorse, si assumeva l'incarico, per il fatto che in tale giornata prevedevano un lavoro molto grande.

Inoltre il prezzo da uno di essi proposto per ogni coperto era di molto superiore a quello si potè ottenere dall'albergatore del Nazionale di Udine.

A queste spese poi vanno aggiunte quelle vetture e per le due bande, di Torre e di Cordenons e per il rinfresco servito nei pomeriggio.

Durante le parole del sindaco il pubblico comincia a rumoreggiare, uscendo in acclamazioni ostili. Il sindaco ripetutamente invita il pubblico al silenzio dichiarando che se il consiglio non approva le opere in questione è disposto a pagare di propria tasca perchè dinanzi ad una questione di cortesia e di ospitalità non ammette che una amministrazione comunale transiga.

Ma il pubblico, il quale era andato ingrossandosi, continua nei suoi vivaci commenti e nelle esclamazioni poco rispettose, dimodochè il sindaco si trova costretto a far sgombrare la sala, ed a sospendere la seduta fino a quando sia tutto uscito.

Tra i più vivi commenti l'aula viene lasciata libera, e il pubblico si porta sotto le finestre del palazzo comunale dove scoppia in urla, grida e fischi, all'indirizzo della Giunta e del Sindaco.

A noi della stampa che siamo rimasti nell'aula giungono le poco benevoli espressioni, che io però non trascrivo per il rispetto di Pordenone, città ospitale e gentile.

Mentre la serenata continua, la seduta viene ripresa e la spesa approvata ad unanimità senza che venga chiesta alcuna spiegazione da parte dei presenti.

7. Storno di fondi di categoria del bilancio 1910.

Il v. segretario dà lettura dei storni i quali vengono approvati.

Si passa quindi all'art. 8, per il quale c'è grande aspettativa.

Il sindaco vorebbe riamettere il pubblico ma sconsigliato da alcuni consiglieri, desiste dalla proposta.

8. Nomina del sindaco.

Non esendo presenti i due terzi dei consiglieri non può aver luogo la votazione.

9. Nomina di quattro assessori effettivi e di due supplenti.

Il sindaco invita i sigg. Civran, Klefisch e Lisotto a fungere da scrutatori. La votazione dà i seguenti risultati:

Querini avv. Antonio 13, Tomasella Pietro 13, Vervi Domenico 13, Civran avv. Gino 13, schede bianche 5.

Ad assessori supplenti risultano eletti i sigg. Treu con voti 13, Stefani 12.

Dopo questa votazione si passa all'ultimo numero dell'ordine del giorno.

10. Dimissioni dei consiglieri comunali sigg. cav. Polese, Zannerio, dott. Caviezel, Asquini, Rosso avv. Guido e Rosso Gino.

Il sindaco fa dar lettura della lettera presentante le dimissioni motivate dal fatto che ritenendo i dimissionari che le condizioni del consiglio fossero tali da non ammettere la costituzione di una amministrazione volevano venire al più presto allo scioglimento del consiglio ed avvenire poi alla convocazione dei comizii elettorali.

Vista però la votazione odierna mediante le quale si può ottenere l'accordo, la ragione delle dimissioni, spiega il sindaco, viene a mancare per cui egli invita il Consiglio a respingerla, facendo voti che i rappresentanti della minoranza continuino la loro opera di controllo che hanno sempre esercitato, efficacemente e dignitosamente.

Stefani e De Mattia si associano alle parole del sindaco.

Messa ai voti, la proposta viene accettata ad unanimità.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta verrebbe tolta, se il cons. Stefani non facesse un'interrogazione a proposito dell'istituzione della IV. classe elementare nella frazione di Torre.

L'assessore co: Cattaneo dopo aver esposte le pratiche fatte dall'attuale Amministrazione per detta istituzione, dice che sarà compito dei mecanici condurre a termine il progetto.

Tolta quindi la seduta i consiglieri sfilano in mezzo a crocchi di pubblico che staziona nella piazzetta del Municipio e che con fischi accompagnano qualche con sigliere fino in piazza Cavour, ove si perde qualsiasi intendimento burrascoso.

Da SPILIMBERGO

Precauzioni per il colera

Ci scrivono, 19 (*n*):

Col treno delle 19.25 di ieri giungeva da Trani il giovine studente Francesco Laurora di Antonio.

L'attendeva però una cattiva sorpresa giacchè appena sceso dal vagone dalle nostre autorità gli venne ingiunto di ritirarsi immediatamente a casa e di non muoversi per nessun pretesto.

Si trattava di questo, il giovine proveniva da località infette da colera e da ciò il sequestro precauzionale impostogli.

L'assalto ad un'officina elettrica

Villici che si armano contro gli zingari

Ieri mattina giunse qui una carovana di zingari provenienti da San Vito. Si fermarono qualche ora girando parecchi esercizi, per poi proseguire alla volta di Sacile.

Strada facendo incontrarono tal Luigi Toneatti di Cristoforo, gli rffersero posto in una delle loro vetture, questi accettò. Il Toncatti passò in trattative d'acquisto d'uno dei cavalli della carovana, ma poi, forse temendo d'una seccatura in seguito rinunciò all'affare.

S'ebbe perciò ingiurie e minaccie e questi visto con che razza di gente aveva da fare smontò e proseguì la sua strada attraverso la campagna; accorgendosi dopo qualche poco che l'orologio era volato per ignoti lidi.

Giunti a Sacile commisero i soliti atti di questua vessatoria, ma non giunsero ad ottenere gran che giacchè la popolazione s'armò di forche, badili e bastoni inseguendo minacciosi ed ostili per ogni dove gli ospiti poco graditi.

Questi vista la mala parata uscirono dal paese e tutti in massa s'avviarono verso l'officina elettrica dell'ing. Mongiat, colà tentarono d'entrare forzando la porta, ma gli operai adetti alla sorveglianza delle macchine avvertirono di quanto avveniva l'officina di Spilimbergo.

Fu subito avvertito il nostro zelante maresciallo Michelutti Quinto il quale in bicicletta accompagnato da due militi si recò sul posto.

A domani maggiori particolari giacchè non avendo certezza ci consta che sia avvenuto qualcosa di ben più grave.

Da TOLMEZZO

Notizia errata d'un fallimento

(*Nostro fonogramma odierno*)

Nel numero di ieri il *Crociato* annuncia il fallimento del negoziante di mercerie Linussio. Si trattava, invece, del negoziante di chincaglierie Giovanni Zinussi. Si sta adesso cercando, in che modo possa essere accaduto un simile errore.

Da TARCENTO

Festa di beneficenza. Fervono i preparativi perchè la festa di beneficenza pro Scuola d'Arti e Mestieri, riesca degna dello scopo a cui è destinata Detta festa è fissata pel 4 settembre.

I doni per la Pesca di beneficenza sono ormai numerosissimi e ricchi; la corsa ciclistica sarà molto interessante; per il gran ballo popolare suonerà l'ottima orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Blasich.

Per comodità dei paesi vicini e della città vi sarà anche un treno speciale di ritorno dopo la mezzanotte.

Da MANIAGO

Mostra bovina e mostra di caseificio. Ci scrivono, 18, (*Tiflis*). Dobbiamo constatare con vivo piacere l'interessamento che i nostri Istituti di Credito vanno dimostrando in favore delle iniziative agrarie locali. La Banca di Maniago ha stanziato recentemente lire 100 per la mostra bovina e per la mostra di caseificio che avranno luogo in Maniago il 12 settembre p. v.

Tre medaglie d'argento e cinque di bronzo furono poi assegnate dalla Deputazione Provinciale per le mostre del prossimo settembre oltre al sussidio di lire 300, di cui a suo tempo riferimmo.

Da REMANZACCO

La coda del diavolo

Tarcento, 19 agosto 1910.

Egregio Signor Direttore,

Leggo con sorpresa nell'odierno numero del *Giornale di Udine* il comunicato di G. Bur, che m'invita a rettificare la mia corrispondenza del *Diavolo e della capra*.

Francamente le dichiaro che io non ho nulla da rettificare, proprio nulla. Il fatto è tale e quale io l'ho raccontato. Naturalmente io non sono stato testimonio oculare della notturna scena ma ho sentito raccontare la mirabolante istoria da numerose persone attendibilissime.

Se mi fossi poi attenuto ai floriti racconti fattimi da certuni, avrei dovuto aggiungere qualche altro particolare veramente ridicolo.

Come mai il sig. Bur, può dire che io abbia voluto esporlo all'odio o al disprezzo del pubblico? Io non ho fatto che il mio dovere di raccontatore; cioè ho descritta brillantemente l'incredibile ed esilarante avventura.

La mia corrispondenza dunque è tutt'altro che cervellottica; essa è precisa e coscienziosa. E se lei sig. Direttore vuol rendersi conto della mia scrupolosa precisione non ha che da fare una scappatina fino a Remanzacco e farsi raccontare dal primo che incontra la famosa storia del *diaul*.

Sentirà che ricchezza di particolari inediti!

Certo è che, da avveduto cronista, non ha dato ascolto ai protagonisti dell'avventura, i quali dopo esser stati fatti segno per due giorni alle beffe di tutto Remanzacco, mi fecero un racconto inverosimile e contradditorio.

Se dunque gli eroi della capra e del diavolo hanno momentaneamente suscitato l'ilarità generale, non è certo colpa mia. Non sono stato mica io ad aprire la porta della stalla alla fatal caprettal..... origine del pandemonio di quella notte e della mia conseguente corrispondenza.

Sorridendo, mi protesto suo devotissimo *Bantu*

CRONACA DELLO SPORT

Moissant volò dal centro di Parigi nel centro di Londra

Londra, 19. — Ieri mattina Moissant continuò da Sittingbourne, dove dovette atterrare ierl'altro, il suo volo per Londra, ma dovette atterrare nuovamente a Bromlay in seguito al vento. Indi a poco spiccò nuovamente il volo e filò direttamente verso Londra, dove una folla immensa lo aspettava nei dintorni del Palazzo di cristallo. Allorchè Moissant giunse sopra Londra da tutte le parti della città si elevarono grida di gioia. Sul piazzale davanti al Palazzo di cristallo regnava un giubilo indescrivibile. La polizia a stento poteva tenere la folla discosta dal punto di atterramento. Le ovazioni si rinnovavano di continuo. Infine il Moissant fu alzato sulle spalle e portato in trionfu in una sala del Palazzo di cristallo.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

La seduta di ieri del Consiglio comunale

Un altro enorme discorso del Sindaco - Le nomine La tariffa dei medici - Il Palazzo degli uffici

I presenti

Si comincia alle 14.25.

Dopo la solita lettura del processo verbale della precedente seduta, il vice segretario dott. V. Doretti fa l'appello nominale. Sono presenti:

Agricola, Bazzi, Beltrandi, Bosetti, Celotti, Comencini, Conti, Cristofori, Girardini, Gnesutta, Gori, Gremese, Larocca, Lizzi, Luzzatto, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Nimis, Pecile, Perusini, Pico, della Porta, di Prampero, Renier, Salvadori, della Schiava, Tonini, Venier, Zavagna, Zuliani.

Scusarono la loro assenza i consiglieri di Trento e Belgrado.

Le interpellanze

Sindaco comunica che il cons. Gremese ha mutato la sua interrogazione inscritta all'ordine del giorno in interpellanza. La Giunta accetta.

Il cons. Comencini ha presentato una interpellanza sui lavori per il palazzo degli Uffici.

La Giunta, dice il Sindaco, aveva già in anima di fare alcune dichiarazioni in argomento. E' ben lieta perciò dell'interpellanza alla quale risponderà dopo svolta l'interpellanza Gremese.

Avverte che ora si discuteranno gli oggetti in seconda lettura e si metteranno le schede nelle urne per le nomine poste all'ordine del giorno quindi il Consiglio si riunirà in seduta segreta e finita questa verrà ripresa la seduta pubblica.

Le dichiarazioni del Sindaco sul programma della Giunta

Il comm. Pecile imprende la lettura di un lungo discorso.

Comincia ringraziando nuovamente il Consiglio che lo rivolle all'ufficio di Sindaco e che rielesse la vecchia Giunta. Discorre poi del programma dell'amministrazione.

Si può dire che il Sindaco fece un elenco da bazar. Eccone le *voci*: rapida costruzione del palazzo, chiavica di via Grazzano; tramvia Mortegliano-Tricesimo, manutenzione delle strade comunali, equa distribuzione della luce e dell'acqua, problema scolastico, scuola all'aperto, promesse per la scuola professionale, tettoie per i mercati dei grani e dei polli, miglioramento delle case e costruzione di case popolari, applicazione del piano regolatore nelle parti più indispensabili premettendo una diligente revisione al lavoro paziente, già preparato dall'ufficio tecnico, officina del gas, accordi con il Governo per il palazzo delle poste e le carceri, ecc. ecc.

Chiuse dicendo che la attuale amministrazione ha «sempre in cima dei suoi pensieri il bene della nostra cara città».

Approvazione degli oggetti in seconda lettura

Concorso per l'erezione in Marsala di un monumento nazionale a ricordo dello sbarco dei Mille.

Costruzione ed ampliamento di edifici scolastici.

Il cons. di Prampero dichiara di astenersi dal voto.

Forno Municipale — Impianto nei locali attuali di un forno a riscaldamento diretto a carbone.

Concessione di miglioramenti periodici ai messi rurali.

Cessione gratuita di terreno all'Autorità Militare per acquartieramento di truppe ed aumento della guarnigione.

Adesione del Comune, per il quinquennio 1910-1914 al Consorzio per la navigazione interna della Valle del Po.

Una deliberaz. d'urgenza ratificata

Rattifica la deliberazione 18 Giugno u. s. N. 5271 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale nei riguardi della ipoteca da costituirsi su beni del Legato Tullio a garanzia del mutuo di lire 100.000 da contrarsi per la costruzione di due gruppi di case popolari.

Le nomine

Il sindaco sospende la seduta per alcuni minuti affinchè i consiglieri possano mettersi d'accordo per le nomine.

Riaperta la seduta, il Sindaco prega il pubblico di sgomberare la sala, riunendosi il consiglio in seduta segreta; le nomine verranno comunicate in seduta pubblica.

Mentre il pubblico esce entra il consigliere ing. Cudugnello.

La seduta segreta

Senza discussione si approvano in seconda lettura:

Domanda di alcune maestre intesa ad ottenere che agli effetti degli aumenti sessennali il servizio di supplenza non costituisca interruzione fra periodi di decenza effettiva.

Compenso alla signorina Leopoldina Gröbner insegnante nel già Collegio Comunale Uccellis.

Concessione di buona uscita al signor Domenico Montico, già maestro di canto nelle scuole comunali.

Ad applicati di condotto di 3 classe negli uffici interni municipali sonn nominati Giuliani e Terenzani.

Dodo viva discussione viene nominato medico condotto aggiunto il dott. Tullio Luizzi con voti 19 sopra 36 votanti. Il dott. Ferrario ebbe 14 voti, 1 voto il dott. Loi, due schede bianche.

La ripresa della seduta pubblica

Manca il cons. Measso, ma sono presenti Cudugnello, Pagani, e Vittorello.

Domanda della Ditta Muzzatti-Magistris e C. per affrancazione di enfiteusi.

Senza discussione si approva l'affrancazione.

Due nuove aule per l'Istituto tecnico

Autorizzazione alla spesa per la costruzione di un fabbricato in un cortile interno del Palazzo degli studi da adibire ad uso aule per il R. Istituto tecnico.

Pico dà spiegazioni sulla nuova costruzione. Sono preventivate L. 3000 per aula, per due aule L. 6000.

Sindaco dà pure spiegazioni. Aggiunge che sarebbe l'ideale poter riunire il Ginnasio-Liceo e l'Istituto tecnico in un solo edificio.

Comencini raccomanda che le nuove aule siano costruite meglio che le altre aule già costruite. Non è poi d'accordo col Sindaco che l'ideale sarebbe di riunire il Ginnasio-Liceo e l'Istituto tecnico. Egli vorrebbe anzi che la popolazione scolastica, sempre in aumento, non venisse agglomerata in in solo luogo. Prima di tutto bisognerebbe costruire in due punti della città due scuole tecniche, che sono le più frequentate.

Dopo alcune osservazioni alle quali risponde l'assessore Pico, le proposte della Giunta sono osservate.

Strade comunali

Proposta di classificare fra le comunali la strada detta Borgo Beorchia nell'interno della Frazione di Godia ed autorizzazione alla spesa di sistemazione della strada stessa.

La proposta è approvata dopo alcune delucidazioni chieste dai consiglieri Girardini e Gnesutta.

I medici condotti e la cura gratuita

Interpellanza del Consigliere signor Antonio Gremese sulla esclusione dal beneficio della cura medica gratuita, da parte dei medici condotti, di operai non iscritti all'anagrafe dei poveri.

Gremese dice che l'anagrafe dei poveri ha privato 5000 famiglie dalla cura medica gratuita. Deplora l'attuale stato di cose. Dice che la tariffa adottata dai medici condotti è troppo alta. Non gli pare che i medici condotti abbiano troppo lavoro. Se poi essi credono di essere troppo occupati si facciano aumentare lo stipendio o facciano aumentare il numero delle condotte. Fa varie considerazioni sul modo di comportarsi dei medici condotti. Quando essi si presentano nelle case degli operai chiedono che se questi sono iscritti nell'anagrafe dei poveri, e se viene risposto negativamente mettono subito innanzi la tariffa. Quando poi curano gratuitamente per ogni piccola malattia mandano all'ospedale.

L'interpellante si dilunga sull'argomento e fa molte altre osservazioni sul comportamento dei medici condotti. Chiude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale ricordando in pratica non rispondente e non opportuno l'obbligatorietà di inscrivere all'anagrafe dei poveri pel godimento della cura medica gratuita per gli operai professionisti od agenti che non hanno guadagni o redditi superiori alle L. 3500 annue — delibera:

a) di invitare i sanitari che godono dello annuo del comune a prestarsi gratuitamente per gli ammalati che si trovano nelle suesposte condizioni;

b) autorizzare l'on. Giunta municipale a presentare nella prossima tornata consigliere proposte concrete sia rispetto ad eventuali aumenti di stipendi come pure da aumentare i posti dei sanitari stessi».

La risposta dell'assessore Murero

Murero. Si meraviglia alle cose dette contro i medici condotti, da sembrare che viviamo in un paese di barbari. Il corpo medico di Udine, si è sempre distinto per abnegazione, accentua l'assessore Murero, e ricorda che due medici condotti, sono morti vittime del loro dovere. Il dott. Capparini è morto ritornando da una visita, ed è morto povero.

Ammette che talvolta vi possa essere stata qualche troppo rigida interpretazione del regolamento, ma se vi sono dei casi speciali, l'interpellante li indichi alla Giunta, e sarà provveduto. E d'accordo con l'interpellante che si potrebbe allargare la cura gratuita, ma anche in ciò bisogna andare cauti.

La Giunta si è messa d'accordo con la Congregazione di Carità, alla quale viene raccomandato di allargare la cura medica gratuita. Ma coloro che hanno diritto alla cura gratuita non tralascino, per un falso amor proprio, di fare la domanda alla Cong. di Carità, poichè ciò non significa già chiedere un sussidio alla Congregazione stessa.

Ha interrogato alcuni medici sulle voci corse, ma gli venne risposto che anzi essi sono di manica larga e chiedono il pagamento solamente quando comprendono che lo si può chiedere.

Circa all'invio all'ospedale ammette che qualche medico, per stanchezza, invii l'ammalato all'ospedale, ma osserva però che all'ospedale gli ammalati in molti casi trovano tutte quelle cure che certo non potrebbero avere in casa.

Difende energicamente i medici condotti, che, dice, sono molto occupati. Nega che la tariffa sia esagerata, è più bassa di quella di altre città.

Circa all'ordine del giorno accetta la parte che si riferisce all'aumento delle condotte.

Per i casi di inumano comportamento dei medici, porti l'interpellante alla Giunta dei fatti speciali e verranno presi i necessarii provvedimenti.

Gremese insiste nelle sue osservazioni e nel suo ordine del giorno, e dice che gli operai non vogliono inscriversi alla Congregazione di Carità, ma credono di aver diritto alla cura gratuita.

Pecile dichiara che accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Murero insiste che gli aventi diritto alla cura gratuita debbono essere iscritti; se non vogliono andare alla Congregazione, si notino in altro luogo, ma bisogna farlo.

Zuliani difende i medici condotti. Nella sua stessa parrocchia ebbe esempi di medici che continuarono la cura gratuita, pur sapendo che l'ammalato poteva pagare. Da quest'aula, conclude, parta una parola di lode, non di biasimo, alla classe dei medici condotti.

Bosetti dice che circa ai medici condotti bisogna venire innanzi con casi speciali ben definiti.

Il Sindaco invita il consigliere a sospendere il suo ordine del giorno; la Giunta s'impegna di presentare in merito proposte concrete nella prossima seduta.

Gremese aderisce all'invito del Sindaco.

I lavori al palazzo degli uffici

Comencini svolge la sua interpellanza sui lavori al palazzo degli studi.

Sarà brevissimo. Chiede quello che dicono tutti i passanti: Cosa si farà? Quanto si spenderà?

Attende dal Sindaco alcune spiegazioni in merito.

Alcune modificazioni al progetto primittivo

Lo stato attuale dei lavori

Sindaco. Il progetto nel palazzo, nelle sue grandi linee, è quello di prima, salve lievi modificazioni.

La demolizione della Casa Veneziana e della sala dell'Aiace, aumentando lo spazio, aumentò le comodità; concesse l'allargamento delle strade, senza variazioni di spesa.

Anche l'abolizione della sala e della scala permisero migliore disposizione.

La nuova sala sarà come l'antica per posizione e per grandezza.

Poche le modificazioni. La corte d'onore al primo piano.

Le retro-botteghe aumentano le comodità e il reddito.

All'ideato caffè sotterraneo verranno sostituiti i magazzini in relazione colle bettole.

Un grande magazzino si farà verso la piazza eventualmente un restaurant.

Il valoroso architetto accolse così giuste osservazioni. Studia con amore incomparabile.

Erano stati progettati 100 giorni per demolizioni e 100 per escavi, senza la sala dell'Aiace.

Ad onta del tempo avverso siamo in regola.

La ristrettezza della località impedisce aumentare il personale, ma non si starà più del previsto.

Lo studio per le fondazioni è pronto e queste s'incominceranno nella prima quindicina di settembre.

Le piante e le sezioni sono pronte; l'architetto perfeziona l'opera. In settembre il nuovo progetto sarà completo e presentato al Consiglio.

Lo sbancamento permise di levare il terreno inquinato. Ci confondiamo su ghiaia netta poggiata su pudinga: terreno eccellente in confronto dei vecchi fabbricati.

Chiude ringraziando il cons. Comencini di avergli offerto il modo di fare queste delucidazioni.

Comencini si riserva di ritornare sull'argomento quando verrà presentato il nuovo progetto.

Ma frattanta i consiglieri se ne sono andati e manca il numero legale e perciò il sindaco chiude la seduta alle 18.

I risultati delle nomine

Ecco il risultato delle nomine avvenuta in seduta pubblica:

Ad assessore effettivo in sostituzione del sig. Pietro Sandri dimissionario viene nominato l'avv. Cristofori; a presidente dell'amministrazione dell'officina del gaz il sig. cav. Giusto Venier e a membro il rag. Comparetti; a membro della Commissione dei Legati del Comune il consigliere Beltrandi; a revisore dei conti il cons. Larocca; a membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione dell'avv. Cosattini l'avv. Bertacioli; a membro della Congregazione di carità l'avv. Celotti.

I PROVVEDIMENTI PER IL COLERA

Una circolare apocrifa

Abbiamo motivo di credere che la circolare dell'illustrissimo signor Prefetto della Provincia, comm. Brunialti, contenente le istruzioni ai sindaci ed agli ufficiali sanitari, circa la entrata del colèra in Italia, comparsa ieri in un giornale locale, sia apocrifa. L'illustrissimo signor Prefetto non può aver permesso che, favorendo quel solo giornale, si commetta una scortesia verso gli altri, togliendo per giunta la possibilità della massima divulgazione ad un simile documento.

Si tratta probabilmente d'una vecchia circolare che è stata ricopiata da qualche impiegato e che venne comunicate a quel giornale, di cui l'impiegato in parola dev'essere collaboratore.

E A UDINE?

E a Udine quali provvedimenti si sono presi o si prendono per impedire la propagazione del morbo, qualora dovesse per malaugurata sorte essere trasportato fin a questo lembo estremo della penisola?

Finora, pare che di fatto non ci sia che quella circolare del prefetto che noi (come diciamo più avanti) abbiamo ragione di ritenere apocrifa dal modo con cui fu comunicata a un solo giornale.

Farebbe bene l'on. prefetto della provincia a non lasciare soli, in questo momento, i suoi funzionari addetti alla sanità pubblica.

Noi daremo le notizie sull'argomento, come verremo a conoscerle, con serenità, dopo averle controllate, perchè se bisogna evitare di gittare allarmi, non si deve tacere la verità.

E speriamo che tutti serberanno un contegno corretto e che — magari per la trafila di qualche funzionario — non si farà soverchio e dannoso rumore.

**

Abbiamo chiesto informazioni intorno ai provvedimenti presi dall'autorità provinciale e comunale per impedire un eventuale contagio di colera.

Il prefetto comm. Brunialti ha diramato ai sindaci della provincia la seguente circolare telegrafica.

Udine, 19 agosto 1910.

N. 16278 Div. 3.

« Causa la comparsa del colera in varii Comuni delle Puglie, il Ministro dispose che le persone sospette e i componenti di carovane partenti dai detti Comuni debbano essere muniti di foglio di riconoscimento sanitario segnalati telegraficamente alle autorità dei Comuni di destinazione.

Ciò per la necessaria vigilanza sanitaria durante un certo periodo di tempo al luogo d'arrivo, vigilanza che non significa isolamento o sequestro delle persone, ma la semplice quotidiana visita medica e la segnalazione, pel caso di ulteriore movimento, alle altre autorità sanitarie, fino al compimento del termine del periodo stabilito e indicato nello stesso foglio di riconoscimento per tale vigilanza. Va da sè poi che se durante le visite mediche tali persone presentassero sintomi sospetti, allora occorrerà provvedere di conformità, come da istruzioni impartite colla mia circolare a stampa del 17 corrente. Pregola sospendere ulteriori congedi ai medici condotti.

Attendo un cenno di assicurazione.»

p. il Prefetto: *Nicoletti*

Il medico municipale dott. Marzuttini ha disposto per le opportune visite e disinfezioni periodiche per due famiglie giunte ieri sera da Trani.

Ha anche disposto per un servizio di vigilanza alla stazione ferroviaria.

Con nota odierna all'ispettore di polizia urbana, lo ha invitato a sorvegliare con speciale cura la rivendita degli erbaggi e delle frutta, pregandolo di confiscare senza remissione quelle proveniente da regioni infette o quelle lavate nella roggia.

Il dott. Marzuttini ha disposto tutto con sagace previdenza, forte delle esperienze dell'84, dell'86 e del 93, anni nei quali la nostra città venne funestata dal terribile morbo. La salute pubblica a Udine è ottima; non sarà male però che tutti usino le necessarie precauzioni preventive, perchè abbiamo in città una intera popolazione appartenente ai paesi infetti e con i quali ha quotidiani rapporti.

Ancora l'audace furto di ieri

Poco possiamo aggiungere intorno quanto potemmo dire ieri, grazie all'abile e fortunata indiscrezione d'un nostro *reporter*.

Confermiamo la notizia aggiungendo che il contenuto della borsetta involata, sarebbero alcuni gioielli di rilevante valore e biglietti di banca.

La p. s. operò ieri alcune perquisizioni che furono infruttuose.

Aggiungiamo che intorno a questa faccenda il delegato sig. Panigaldi mantiene il più rigoroso riserbo. Stamattina, ad esempio mentre interrogava alcuni testimoni, chiuse addirittura a chiave la porta del suo ufficio, temendo le indiscrezioni dei giornalisti.

Una proposta di concordato

Un confratello annunciava ieri la notizia che una nota ditta cittadina aveva avanzato domanda di concordato. La notizia ci risulta esatta, però aggiungiamo che nulla di concreto è stato fatto sino ad ora.

La ditta in parola commercierebbe in calzature.

Ladrucoli di fieno. Ieri i vigili urbani identificarono certi Rumignagni Giovanni d'anni 18 e Degano Arturo d'anni 17, che avevan rubato alcuni chilagrammi di fieno in via Villalta.

Maltratta gli animali. I vigili urbani misero ieri in contravenzione il caradore Masara Giovanni, perchè maltrattava gli animali attaccati al suo carro.

Per misure di p. s. venne arrestato stanotte certo Vigna Luigi d'anni 44.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Il programma esposto ieri sera destò il più grande interesse. « L'isola di Borneo » è rappresentata in vari quadri ove emergono la lussureggiante vegetazione di quelle lontane regioni e le rapide e copiose correnti d'acqua. « Caterina di Guisa » addimostra le trame per le quali andò famosa la Corte francese regnando Enrico III. « Le feste popolari al santuario di Montevergine » danno una chiara idea della fede delle popolazioni meridionali. Piace un lungo corso di carrozze con i cavalli adornati in modo bizzarro e singolare. — Questa sera il programma si replica. 5

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	16.— a 17.—
Frumento	»	18.— » 20.50
Segala	»	13.25 » 14.—
Frutta		al Quintale
Pere	»	25.— » 40.—
Pesche	»	80.— » 100.—
Pomi	»	10.— » 18.—
Susini	»	7.— » 14.—
Uva	»	70.— » 90.—
Corniole	»	12.— » 15.—
Legumi		
Fagiuoli (nuovi)	»	7.— » 10.—
Pomidoro	»	17.— » 20.—
Tegoline	»	4.— » 10.—
Patate	»	4.— » 6.—

ULTIME NOTIZIE

QUATTRO SOCIETA' GIOVANILI DISCIOLTE
L'incubo dell'alto tradimento del principe Rosso

Trieste, 19. — Un decreto della polizia ha intimato questa sera alle presidenze delle associazioni « Gioventù operosa », « Circolo Giovanile », « Circolo Giovane Triestino », e « Circolo Aurelio Saffi » la dichiarazione di scioglimento per avere superato la sfera della loro attività. Il decreto dice che nelle perquisizioni che si fecero in occasione dell'arresto avvenuto nel giugno scorso, si rinvenne del materiale dal quale risulterebbe approvato che le tre associazioni cercavano di costituire gruppi di volontari con tendenzo di alto tradimento.

Il decreto dice che alle tre associazioni resta libero il ricorso entro sessanta giorni.

Una collisione fra due navi da guerra austriache

Pola, 18. — In città si è diffusa la voce che, nelle acque della Dalmazia, ci sia stata una collisione fra le navi da guerra *Arciduca Francesco Ferdinando* e *Arciduca Federico*. Non si conosce l'entità del danno.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 14 cessava di vivere

GIOVANNI TAM

d'anni 46

La mamma Luigia Sbroiavacca ved. Tam, i fratelli Lorenzo, Maria ed Augusto, i parenti tutti, nonchè i Soci D'Orlando e Falomo, ne danno con l'animo straziato il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno in forma civile, partendo da via Giovanni d'Udine n. 23, oggi 20 Agosto alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 20 agosto 1910.

Giornale di Udine (100)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— E' il signor cancelliere.
— E a destra quel coccodrillo?
— Mastro Filippo Lheulier, avvocato straordinario del re.
— E a sinistra quel grosso gatto nero?
— Mastro Giacomo Charmeloue, procuratore del re.
— Ora, disse Gringoire, cosa fa tutta questa gente?
— Giudica.
— E chi giudicano? io non vedo l'accusato.
— E' una donna, signore. Voi non potete vederla. Essa ci volta il dorso ed è nascosta dalla folla.
— E chi è questa donna? domandò Gringoire. Sapete il suo nome?
— Non lo so. Sono arrivato adesso. Presumo però che devesi trattare di stregoneria perchè l'ufficiale assiste al processo.
— Va bene, disse il nostro filosofo. Stiamo a vedere questa gente che divora carne umana. E' uno spettacolo come un altro.
— Signore, osservò il vicino; non vi sembra che mastro Giacomo Charmelone abbia l'aria assai dolce?
— Hum! rispose Gringoire; io diffido di simile dolcezza.

Ma il rimanente del pubblico impose silenzio ai due chiacchieroni. Si stava ascoltando una deposizione importante.

— Signori, diceva nel mezzo della sala una vecchia; io sono la Faulordel, che sta di casa da quarant'anni presso il ponte S. Michele. Una sera venne da me un signore con un altro tutto nero. Mi chiesero la migliore camera. Io gliela diedi. Essi mi compensarono con uno scudo. Chiusi lo scudo in un cassetto e dissi che mi sarebbe occorso all'indomani.

Accompagnai i signori in camera, uno di essi, l'ufficiale, discese e ritornò dopo con una bella ragazza.

Essa portava seco una capra. Io ridiscesi e mi misi a filare.

A un tratto sentii un grido d'orrore e vidi il signore nero fuggire a nuoto. Vennero i gendarmi e trovarono il capitano ferito.

Il peggio gli è che il giorno dopo volli prendere lo scudo per comperare della trippa; ma quale non fu il mio spavento, quando al suo posto trovai una foglia secca!

La vecchia tacque. Un mormorio d'orrore circolò per l'uditorio.

— Senza dubbio, disse uno, è una strega che ha relazione con i fantasmi per svaligiare gli ufficiali.

Gringoire stesso non era lungi dal trovare tutto quell'insieme spaventoso e verosimile.

— Donna Falourdel, disse il presidente con severità, non avete più nulla da dire alla giustizia?
— No, monsignore, rispose la vecchia; se non che debbo osservare che nel rapporto la mia casa è descritta come sudicia e puzzolente, la qual cosa è un'oltraggiosa menzogna.

Il magistrato che aveva fatto a Gringoire l'effetto d'un coccodrillo, si levò.

— Tacete! Io prego i signori di non dimenticare che vicino all'accusata è stato trovato un pugnale. Donna Falourdel, avete portato qui la foglia secca in cui si è trasformato lo scudo?
— Si, signore. Eccolo. La ho qui.

Un usciere porse la foglia al coccodrillo che fece un lugubre segno con la testa e la passò al presidente che la fece girare di mano in mano.

— Questa foglia, disse Giacomo Charmeloue è una nuova prova di magia.

Un consigliere prese la parola.

— Testimone, due uomini sono saliti contemporaneamente da voi.

L'uomo nero che avete visto dapprima scomparire, aveva abito da prete. L'al-

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.